

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CICU e MARRAS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

quanto è accaduto nell'espletamento dell'estrazione dei biglietti relativi alla lotteria Italia ha portato a conoscenza degli italiani una sorta di privilegi *nascosti* correlati al gioco. In particolare si è avuta conoscenza dell'esistenza di un fondo in cui converge l'1,5 per cento del monte-premi delle lotterie nazionali, che servirebbe per incentivazioni economiche a favore dei dipendenti dei Monopoli di Stato;

a questo si aggiungerebbe un fondo, derivante dalle vincite non incassate, che servirebbe per gratifiche esclusive dei dirigenti centrali del ministero del tesoro;

parrebbe inoltre che il biglietto da due miliardi, annullato per effetto del malfunzionamento delle apparecchiature al momento del sorteggio, sia comunque pagato dallo Stato. Condividendo tale eventuale possibilità, in quanto si tratta di ristabilire una condizione di equità, è plausibile che le risorse finanziarie che ne derivano siano a totale ed unico carico di coloro che non hanno operato correttamente nell'espletamento delle modalità di estrazione,

pare corretto ristabilire condizioni di parità ed equità di trattamento tra i dipendenti della pubblica amministrazione abolendo, ogni sorta di privilegio. Occorre infatti sfatare la politica delle incentivazioni economiche tese a rendere più efficiente la pubblica amministrazione o premiare produttività teoriche; occorre invece adeguare le retribuzioni dei pubblici dipendenti affinché queste siano commisurate alle effettive prestazioni, responsabilità e competenze ricoperte —:

se non ritenga sia il caso: a) di escludere la possibilità, onde elidere l'effettivo conflitto d'interessi che si genera per ef-

fetto dell'incompatibilità che deriva da chi deve pagare i premi e chi ha diritto ad incassarli, che i dipendenti dei ministeri interessati possano usufruire del fondo che si determina per effetto dei premi non incassati; b) che il fondo in cui convergono le vincite non incassate dagli scommettitori alle lotterie nazionali, ivi compreso l'1,5 per cento dell'intero monte premi, sia destinato per attività di pubblica utilità, e in particolare, in considerazione della scarsa cultura geologica del territorio che si manifesta con il verificarsi di danni alle persone e alle cose, al monitoraggio e al controllo di situazioni statiche precarie o di rischio potenziale in tutto il territorio nazionale;

quale sia l'entità delle vincite non incassate negli ultimi cinque anni e quale utilizzo sia stato fatto di questi fondi.

(4-06628)

MARRAS e CICU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione organizzativa e funzionale della questura di Oristano è da tempo insoddisfacente e non consente di assicurare adeguati livelli di efficienza ed efficacia quali l'amministrazione del servizio di pubblica sicurezza dovrebbe garantire alle popolazioni della provincia;

il pensionamento di 13-14 dipendenti e il contemporaneo trasferimento di 8 ausiliari, non sostituiti, ha portato ad un forte sottodimensionamento dell'organico, con la conseguenza che alcuni ruoli risultano carenti, specie nel settore della polizia stradale, ed altri servizi (quali il posto fisso all'ospedale civile San Martino) non vengono svolti continuativamente;

la legge sul riordino delle carriere, lasciando margini di ambiguità interpretativa, ingenera effetti perversi creando confusione, aspettative e/o delusioni che sfociano in contenziosi e conflitti più o meno palesi;

inoltre, la gestione del personale e l'organizzazione dell'ufficio servizi inci-

dono negativamente sull'efficienza complessiva della struttura: di fatto, sono frequenti disparità di trattamento nell'impiego del personale non giustificate da situazioni obiettive e l'aver voluto separare il personale del corpo di guardia da quello dell'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico ha tolto quella flessibilità, utile e necessaria, che da sola, negli ultimi tempi, riusciva a far fronte alla situazione di continua emergenza in presenza di organici ridotti;

il Ministero risulta essere stato informato più volte della situazione di difficoltà e di inadeguatezza in cui si trova ad operare la questura di Oristano a causa della carenza di organico; la questione è giunta ad un limite di intollerabilità tale che i sindacati provinciali di polizia, Siulp e Siap promuovono pubbliche denunce e minacciano di ricorrere a clamorose azioni di protesta e di agitazione;

il personale della questura di Oristano già fortemente demotivato, anche a seguito dell'inerzia dimostrata dal ministero, che non ha mai dato risposte amministrative alle segnalazioni di disagio e alle richieste di intervento effettuate, non è disposto ad attendere oltre ed è determinato a passare all'azione;

le ripercussioni a livello di opinione pubblica sull'immagine della istituzione sarebbero devastanti, così come sarebbe intuibile lo scadimento del servizio di sicurezza reso ai cittadini sul territorio provinciale —

se e quali atti amministrativi intenda porre in essere per accertare obiettivamente lo stato organizzativo e funzionale della questura di Oristano;

se e quali provvedimenti e trasferimenti di personale intenda attuare per reintegrare gli organici, attualmente ridotti e inadeguati;

se e quali direttive intenda impartire agli ufficiali dirigenti per porre rimedio ad una gestione del personale assolutamente

non garantista e, comunque, improduttiva per il servizio e frustrante per i dipendenti.
(4-06629)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quale sia il dato complessivo della spesa per straordinari in tutta la pubblica amministrazione. Si sa che l'uso dello straordinario nelle amministrazioni statali, regionali, provinciali non sempre corrisponde ad esigenze, ma viene erogato per concedere una aggiunta stipendiale, anche con discriminazioni varie; infatti il monte orario premia i più alti in carriera. Addirittura negli uffici di rappresentanza delle varie regioni in Roma si eroga straordinario anche senza la benché minima esigenza. Basterebbe girare per gli uffici di tutta la pubblica amministrazione ed accorgersi che nel pomeriggio l'attività lavorativa è nulla: anzi vi è un aggravio di spesa per telefonate private, luce, riscaldamento;

se non ritenga utile e giusto eliminare il ritorno negli uffici nel pomeriggio: addirittura uffici pubblici riprendono l'« attività » dopo le ore 17, non si sa che tipo di lavoro possa svolgersi. Anche nelle caserme, nei distretti militari è in auge lo straordinario: un assurdo tutto italiano;

visto che milioni di giovani sono in attesa di un posto di lavoro, se non ritenga giusto ed umano utilizzare le attuali somme per pagamenti di straordinari « veri o fasulli », per assumere giovani, anche con salario ridotto e con poche ore settimanali, al fine di dare loro speranza ed impegnarli.
(4-06630)

GUIDO DUSSIN, FORMENTI, PAROLO, PIROVANO, COPERINI, LUCIANO DUSSIN, STUCCHI, MICHIELON e DOZZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'informatizzazione delle pratiche catastali, quali l'inserimento in mappa, frazionamenti, elaborati grafici, è stata affi-

data ad una ditta di Bari, la quale successivamente avrebbe subappaltato i lavori ad una ditta albanese (come riportato da alcuni organi di stampa);

forti sono le preoccupazioni ed inquietudini dell'ordine dei geometri, numerosi notai, operatori del settore immobiliare e cittadini —:

quale sia il nome della ditta che ha vinto la gara d'appalto relativa all'informatizzazione delle pratiche catastali e quanti siano di dipendenti;

se la ditta aggiudicatrice dell'appalto sia autorizzata a subappaltare il servizio e, in caso affermativo, in quali termini;

quali pratiche vengono trattate in Italia e quali eventualmente all'estero (Albania);

quali siano le modalità di aggiudicazione dell'appalto, i tempi ed i costi per ogni pratica;

perché non ci si sia affidati alla collaborazione offerta da parte di numerosi geometri e dagli stessi ordini professionali (a prezzo politico) per trasferire i dati cartacei su dischetto per mezzo degli stessi iscritti;

come si intenda sopperire all'inconveniente dell'impossibilità, per parecchi giorni o mesi, di stipulare atti notarili per mancanza della documentazione, in particolare l'assenza di accertamento della congruità fra unità immobiliare e mappe;

se sia reale il dato secondo cui circa il trenta per cento delle pratiche restituite su dischetto sarebbero errate, così come evidenziato da alcuni organi di stampa;

se tutte le pratiche vengano trasferite e restituite agli uffici erariali provinciali.
(4-06631)

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da anni, in alcuni casi dal 1983, dipendenti del Ministero per i beni culturali

sono comandati presso gli uffici provinciali del lavoro;

gli organici di questi ultimi uffici si sono ridotti di recente, onde si pone il problema dei soprannumerari;

i comandi, che scadevano al 31 dicembre 1996, sono stati prorogati fino al 31 marzo 1997 —:

se non ritenga opportuna ed anche doverosa per l'Amministrazione dello Stato la conservazione del posto e l'immissione nell'organico dei predetti uffici provinciali del lavoro del personale comandato, che ormai ha acquisito una grande professionalità, tenuto conto che ivi permane da ormai circa quattordici anni. (4-06632)

BACCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 1996, un'unità della Guardia di finanza, nona legione comando sezione aerea Pratica di Mare, a bordo di un elicottero, contestava ad alcuni pescherecci, ben quattordici contemporaneamente, la violazione dell'articolo 15, lettera a), della legge n. 963 del 1965, e dell'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 1639 del 1968, punibile ai sensi dell'articolo 26, primo comma, della legge 14 luglio 1965, n. 963, e successive modificazioni, per effettuare pesca a strascico entro le tre miglia dalla costa e ad un fondale inferiore ai cinquanta metri;

dal verbale di accertamento la Guardia di finanza non avrebbe compiuto un rilevamento per ciascuno dei quattordici pescherecci, ma avrebbe ritenuto opportuno operare un rilevamento collettivo ed onnicomprensivo di tutte le motobarche, con la conseguenza che la contestazione si è fondata su meri elementi presuntivi in merito alla esatta posizione di ogni singola imbarcazione;

la sanzione amministrativa viene comminata in virtù di una collocazione in un

determinato tratto di mare, che appare rispetto agli atti quanto meno incerta —:

quali azioni intenda porre in essere per verificare la liceità degli atti sopra esposti e, nel caso, intervenire per il ripristino della legalità. (4-06633)

SCRIVANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

un'alunna frequentante la scuola media statale « Ranalli » nel comune di Sant'Omero (Teramo), affetta da ipoacusia bilaterale, con conseguente difficoltà di apprendimento, trovasi sprovvista di insegnante di sostegno;

tale circostanza provoca all'alunna una accentuata regressione dell'apprendimento scolastico nonché ripercussioni di carattere psicologico;

il provveditore agli studi di Teramo, interessato alla vicenda dal sindaco del comune di Sant'Omero, ha dichiarato che l'istituzione scolastica non è nelle condizioni di poter assegnare all'alunna un insegnante di sostegno —:

quali iniziative intenda assumere al fine di porre termine alla situazione rappresentata in premessa, onde evitare ulteriori danni all'alunna interessata. (4-06634)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

con fax del giorno 28 dicembre 1996, diretto al Ministro delle finanze, il dottor Di Pietro, che risulta tutt'ora indagato presso la Procura della Repubblica di Brescia per concorso in concussione, denunciava supposte minacce che, a suo dire sarebbero state pronunziate dal comandante dello Scico, generale Mario Iannelli, nei suoi confronti nel corso di una breve dichiarazione riportata dal Tg3 del precedente giorno 27;

in tale intervista, l'ufficiale ha solo genericamente detto che l'ordinanza del

tribunale per il riesame di Brescia aveva esercitato sindacato di legittimità limitatamente ad alcuni atti di polizia giudiziaria compiuti presso alcuni domicili in data 12 dicembre 1996 e che tale ordinanza esprimeva valutazioni limitatamente alla sola parte presentata dall'informativa del Gico;

al punto 11 della citata ordinanza vengono riportate le medesime considerazioni esternate dal generale Mario Iannelli, per cui non si comprende in cosa siano consistite effettivamente tali lamentate minacce —:

per quale motivo il Ministro delle finanze abbia aperto un'inchiesta senza effettuare il benché minimo sommario accertamento dei fatti, ma solo sulla base di un documento del tutto irrituale prodotto dal dottor Di Pietro, che, semmai, non rivestendo alcuna carica istituzionale, avrebbe dovuto indirizzare la sua protesta, se ritenuta fondata, alla competente autorità giudiziaria;

per quale motivo abbia ritenuto di doverne dare immediatamente ampia pubblicità sui mezzi di informazione, esercitando di fatto una censura nei confronti del comandante dello Scico, colpevole di aver fatto solo quanto di sua competenza per tutelare il reparto che dirige.

(4-06635)

PAROLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 413 del 30 dicembre 1991, ai ratei pensionistici erogati dall'ente previdenziale svizzero viene praticata una ritenuta nella misura del 5 per cento;

i singoli ratei pensionistici vengono corrisposti dal ministero del tesoro attraverso assegni postali in lire italiane —:

per quale motivo venga trattenuto dal tesoro l'importo del 5 per cento sulle pensioni svizzere erogate ai lavoratori italiani;

per quale motivo venga corrisposta la cifra in lire italiane e non in franchi, così come determinato dalla cassa svizzera;

se non ritenga che l'incertezza dei tempi di erogazione (dal nove al venti di ogni mese), la variabilità del cambio e l'impossibilità di riscuotere i ratei attraverso conti bancari non provochino nei soggetti titolari di pensioni difficoltà nella gestione dell'economia familiare, impossibilità di allontanarsi dal domicilio, ed in genere disagi inutili. (4-06636)

CARUANO, RIZZA e RABBITO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molti pensionati dello Stato (gestione ex Enpas), collocati in quiescenza prima del 1° dicembre 1984, non hanno usufruito, nella determinazione della indennità di buonuscita, del calcolo della indennità integrativa speciale;

ciò significa che a questi cittadini vengono negati i diritti che ad altri pensionati sono stati riconosciuti;

la Corte costituzionale ha emesso una sentenza (n. 243 del 1993) a riconoscimento del diritto suddetto e tale diritto è stato ripreso e ribadito da due ordinanze del Tar Lazio e dal Consiglio di Stato, con pareri motivati;

la direzione generale dell'Inpdap è nelle condizioni di correggere in tempi brevi tale discriminazione —:

se non ritenga giusto riconoscere a questi cittadini il diritto di godere dello stesso trattamento economico previsto per tutti i pensionati ex Enpas e affermare quanto stabilito dalla legge n. 87 del 1994;

se non ritenga giusto che per questi cittadini sia attuato il ricalcolo della indennità integrativa della buonuscita;

se non ritenga, altresì, considerata questa odiosa discriminazione, di mettere in campo ogni misura per correggere tale ingiustizia, attivandosi perché sia intro-

dotta in tempi brevi una apposita disposizione legislativa al riguardo. (4-06637)

CARUSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 341 del 1995 stabilisce che gli oneri di pagamento (imposte sui redditi, Iva, contributi previdenziali ed assistenziali) sospesi, a causa del terremoto del 13 dicembre 1990, in diversi comuni delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, si dovrebbero cominciare a pagare, secondo una rateazione soggetta ad interessi fino al 2002, a partire dall'anno in corso;

questa scadenza viene a trovare le aziende di queste zone in grave crisi, con una presenza di diverse centinaia di migliaia di disoccupati —:

se non ritenga opportuno, vista l'impossibilità per molte aziende di pagare i suddetti oneri, trasformare questi oneri in incentivi, da fornire in una qualsiasi forma, alle aziende in crisi, per le quali diventa quasi impossibile in questo periodo far fronte a tale incombenza. (4-06638)

BALLAMAN, BORGHEZIO, BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune notizie di stampa, ad Udine sarà operativo un ufficio del servizio centrale di protezione;

tale ufficio dovrebbe essere operativo entro un paio di mesi;

le notizie riportate sarebbero state confermate anche dal questore di Udine;

a tale ufficio sarebbe demandata la gestione dei pentiti, ed è ben noto che fra di essi vi sono parecchi pluriomicidi o persone che si sono macchiate dei più efferati delitti, che hanno scoperto l'istituto del pentimento solo dopo l'arresto e quindi per mera scelta opportunistica;

è ben presente in questa regione ed in tutto il nord l'esperienza fallimentare ed oltremodo nociva del soggiorno obbligato dei mafiosi —:

se non si debba provvedere alla gestione dei pentiti in maniera almeno più discreta, o, nell'impossibilità, prevedendo per essi e per la collettività delle realtà più sicure, come la riunione in caserme, alla stessa maniera in cui operarono per anni Falcone, Borsellino e gli altri giudici del *pool* antimafia;

se non si ritenga indispensabile che qualsiasi decisione circa le nuove allocazioni dei pentiti in comuni diversi da quelli di provenienza debba essere sottoposta all'assenso preventivo del sindaco del comune interessato. (4-06639)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la mepartricina è una sostanza farmaceutica dotata di spiccata attività antiestrogenica e per questo motivo usata con discreto successo nella terapia della ipertrofia prostatica benigna;

tale sostanza, inoltre, rappresenta un'utile alternativa terapeutica, in taluni casi, rispetto alla terapia con sostanze ad azione antiandrogena che, come è noto, possono avere spiacevoli effetti collaterali nella sfera sessuale in una certa percentuale di pazienti;

i farmaci a base di mepartricina sono attualmente classificati nella fascia C del prontuario terapeutico nazionale, per cui sono a totale carico dei cittadini —:

per quale motivo i prodotti farmaceutici a base di mepartricina siano classificati in fascia C, pur avendo un'efficacia terapeutica pressoché sovrapponibile ad altre sostanze usate nel trattamento dell'ipertrofia prostatica e dispensate dal servizio sanitario nazionale;

se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni suesposte, riclassifi-

care tale farmaco tra quelli dispensati dal servizio sanitario nazionale, specialmente per l'assenza quasi totale di spiacevoli effetti collaterali causati dalla sostanza.

(4-06640)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se intendano dare certezza che entro il 2000 sarà completamente ricostruita la valle del Belice, colpita dal terremoto di ben ventinove anni or sono;

se siano al corrente dell'umore e del giusto risentimento della gente del luogo, che si è vista totalmente abbandonata dallo Stato, ed in particolare della rabbia di chi ancora è costretto a vivere in baracche fatiscenti;

come si possa giustificare che nel Friuli si siano spesi diciottomila miliardi, mentre per la valle del Belice solo duemilacinquecento, mentre basterebbero soltanto tremila miliardi per completare le opere di ricostruzione;

se intendano dare fondate assicurazioni che si inizi l'opera di completamento dei lavori con i finanziamenti necessari.

(4-06641)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

quale valutazione diano alla nota pubblicata dal notiziario *l'Informatore* dal titolo «Necessaria una seria bonifica di tutti i capitoli di spesa»: ormai bisogna porre fine ad una spesa pubblica «allegra», ad una spesa improduttiva, inutile, volta unicamente a soddisfare le richieste di potenti *lobbies* industriali o finanziarie, nonché di singoli personaggi. Vi è la assoluta necessità — prosegue *l'Informatore* — di una bonifica del bilancio, occorre quindi rivedere tutti i capitoli di spesa e tutte le leggi di spesa procedendo a tagli

drastici, anche se impopolari. Bisogna dunque trovare il coraggio di rivedere completamente l'assetto finanziario del Paese — sostiene sempre *l'Informatore* — eliminando severamente ogni voce che comporti una spesa sterile senza alcun beneficio futuro. La spesa pubblica — ha ragione *l'Informatore* — deve infatti essere produttiva, deve essere una spesa di investimento per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali e di modernizzazione della pubblica amministrazione; questo è il cambiamento effettivo che il cittadino onesto e laborioso, che paga puntualmente le tasse, chiede a gran voce e non può restare inascoltato». (4-06642)

MALGIERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo scalo ferroviario di Contursi Terme (Salerno) è stato interessato da lavori di ammodernamento dei locali, di ampliamento del piazzale antistante e di costruzione di una sottostazione elettrica collegata all'elettrificazione dell'intera tratta Battipaglia-Potenza-Taranto;

nonostante i lavori e l'ingente impiego di risorse finanziarie, le Ferrovie dello Stato hanno prima disabilitato e chiuso numerose stazioni della tratta, poi, come nel caso di Contursi Terme, hanno quasi annullato il servizio, riducendo a poche unità il numero e le fermate dei treni;

lo scalo ferroviario di Contursi Terme è l'unico collegamento su rotaie di tutta la valle del Sele; sono interessate alla movimentazione delle persone e delle merci le Terme di Contursi e le aree industriali di Calabritto, Contursi Terme ed Oliveto Citra;

a Contursi Terme ha sede un istituto tecnico commerciale e per geometri con circa ottocento alunni, molti dei quali viaggiano con il treno;

già nel 1993 un comitato promosso dalla locale pro-loco, con una petizione, sollecitò le Ferrovie dello Stato ad inter-

venire per il ripristino della stazione; da allora le cose sono peggiorate, tanto che un nuovo comitato popolare, sostenuto anche da molte amministrazioni locali, ha deciso di investire del problema le autorità competenti, non ultimo anche il ministero dei trasporti —:

quali interventi intenda promuovere presso l'ente Ferrovie dello Stato perché receda dalla politica dissennata di smantellamento dello scalo ferroviario di Contursi Terme, venendo incontro alle giuste richieste del comitato per il ripristino ed il miglioramento dello scalo ferroviario della cittadina del salernitano. (4-06643)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'aeroporto di Latina classificato « militare aperto al traffico civile autorizzato », ha sede il settantesimo stormo dell'aeronautica militare, che ha il compito di provvedere alla selezione degli allievi piloti dell'Aeronautica Militare e delle altre forze armate;

sullo stesso sedime svolge la propria attività, nei giorni di sabato e festivi, il locale *Aeroclub*;

nel recente passato la provincia di Latina è divenuta sede di numerose industrie, incentivate anche dal supporto fornito dalla Cassa del Mezzogiorno;

nel settore agricolo si è avuto un notevole sviluppo dovuto anche al miglioramento ed alla riqualificazione delle colture, operazione che ha consentito la diffusione dei prodotti anche e soprattutto al di fuori della stessa provincia;

gli operatori economici, non solo locali, nel campo dell'industria, dell'agricoltura e del turismo hanno da sempre sentito la necessità di pervenire al potenziamento ed al miglioramento dell'attuale sistema di trasporti mediante la disponibilità di uno scalo aereo commerciale che andrebbe ad

integrarsi con le vicine strade statali Appia e Pontina e con la linea ferroviaria Roma-Napoli;

l'aeroporto militare esistente, posto nell'ambito del vasto comprensorio agricolo ed industriale della piana pontina, in posizione baricentrica rispetto alla realtà produttive, appare idoneo a soddisfare l'esigenza di sviluppo di una attività aerea generale e commerciale di tipo civile —:

quali iniziative intenda adottare, considerati i rilevanti interessi economici locali per rendere utilizzabile l'aeroporto militare di Latina anche per il traffico aereo civile (*cargo*) e, qualora ciò non fosse ritenuto compatibile con l'addestramento degli allievi piloti, che sia autorizzata tale attività almeno negli orari e nei giorni in cui non vengono svolte operazioni di volo militare. (4-06644)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel sta evidenziando una tendenza a ridurre massicciamente la presenza dei centri decisionali dell'azienda a Napoli;

purtroppo, e l'informazione giunge anche da autorevoli fonti sindacali per bocca di un altissimo dirigente della Cisl, Nicola Martino, si dà per sicuro e definitivo il trasferimento a Torino dell'unità di progettazione idroelettrica e del centro di alta tensione;

il consiglio regionale della Campania e quello comunale di Napoli hanno preso decisa posizione contro quanto detto sopra —:

se non intenda, con opportuna e rapidissima azione, evitare una nuova negatività per Napoli, che si priverebbe di un folto gruppo di ingegneri e di tecnici con una penalizzazione immeritata per la città e la Campania. (4-06645)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Casoria la locale Asl Na 3 ha individuato quattro zone carenti

nell'ambito della medicina generale convenzionate;

l'interrogante è lietissimo che si offrano spazi lavorativi a giovani medici;

il comune di Casoria conta poco più di sessantamila abitanti;

la delibera adottata dall'Asl Na 3 restringe molto stranamente al solo ambito della frazione Arpino la possibilità di utilizzazione delle quattro ricordate carenze;

la frazione Arpino conta poco più di quindicimila abitanti ed è servita abbondantemente da diciassette medici locali, con l'aggravante di infiltrazioni di scelte da parte di operatori dell'Asl Na 1 ed il paradosso che molti assistiti, con una metodologia addebitabile all'Asl Na 3, sarebbero ancora accreditati ad un collega che ha lasciato l'attività convenzionata;

il rapporto ottimale uno su mille è chiaramente coperto nella frazione Arpino;

il motivo della « nascita » delle zone carenti è di genesi demografica, ma su ambito comunale, essendo improponibile un frazionamento per zone;

la sicura presenza di cittadini caricata fuori ambito modifica la procedura per dare realtà al calcolo delle zone carenti;

i cittadini di Casoria vengono puniti non potendo scegliere, con l'aggiunta dei quattro sanitari entranti, il proprio medico nell'ambito di tutti gli operatori sanitari operanti nel comune di Casoria —:

se non intenda intervenire chiedendo alla Asl Na 3 ed all'assessore regionale della sanità, professor Calabrò, di sospendere l'esecutività della delibera, istituendo una commissione del ministero che possa studiare e risolvere il tutto, nella certezza che potrebbero venire a galla, in uno studio accurato dell'attività della Asl Na 3, altre sicure dissonanze. (4-06646)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre 1996 si è tenuta l'asta per l'aggiudicazione del Banco di Napoli;

l'Istituto di diritto privato INA ha presentato una offerta pari a sessanta miliardi di lire. Il Mediocredito centrale ha formulato un'offerta il cui contenuto, peraltro, non è stato portato a conoscenza dell'opinione pubblica nonostante l'ente sia controllato dal ministero del tesoro e, quindi, dallo Stato italiano;

a tutt'oggi la banca Rothschild, *advisor* del ministero del tesoro per la cessione del Banco di Napoli, non ha comunicato la propria valutazione di congruità sui prezzi offerti dai concorrenti per rilevare il sessanta per cento dell'istituto bancario partenopeo —;

a quanto ammonti l'offerta del Mediocredito centrale e in quale forma sia articolata;

quale sia la valutazione di congruità della stessa secondo l'*advisor* banca Rothschild;

quali siano i criteri analitici di valutazione economico-gestionale-finanziaria utilizzati dall'*advisor* per pervenire al proprio giudizio di congruità;

quale sia il corrispettivo convenuto con il ministero del tesoro per la consulenza prestata dalla Banca Rothschild;

quali siano stati i criteri utilizzati dal tesoro nella scelta dell'*advisor*. (4-06647)

BAMPO e CALZAVARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che, sulla base di un piano « segreto » delle Ferrovie dello Stato, saranno eliminate centodue tratte solo nel Veneto, per un totale di seicentotrentotto tratte in tutto il Nord,

fatto che, con la scusa dei rami secchi, vorrebbe privare il Nord dei maggiori collegamenti ferroviari locali;

tali tagli penalizzano non solo le popolazioni che vivono di pendolarismo, nonché l'economia avviata delle regioni interessate;

si rischia, con questa azione politica, di proseguire ancora una volta quell'azione di depauperamento della montagna e della sua autonomia;

la politica centralista e meridionalista è ancora una volta la protagonista e l'artefice del suddetto piano, non certamente volto allo sviluppo del Nord —;

quali siano le tratte interessate, ed in particolare quelle del bellunese;

quando verranno operati i tagli in questione;

quali siano le alternative che verranno proposte per «appare i buchi» degli inevitabili, quanto almeno apparentemente inutili, disagi. (4-06648)

MAMMOLA e TARDITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il pretore di Borgomanero (Novara), in una accorata lettera-appello agli avvocati del locale foro, ha messo in risalto le difficoltà operative dei propri uffici, afflitti da carenze croniche di personale;

nella stessa lettera il pretore ha richiamato l'attenzione degli avvocati su alcune recenti decisioni del ministero di grazia e giustizia che, destinando ad altri incarichi alcuni funzionari ed impiegati della pretura, pregiudicando in modo grave la funzionalità dell'ufficio —;

quali siano le ragioni per cui, dovendo procedere alla istituzione di nuovi uffici giudiziari e rafforzare quelli esistenti, il ministero di grazia e giustizia abbia deciso di avvalersi di personale di

una pretura, come quella di Borgomanero, il cui organico è sottodimensionato ed insufficiente;

se non si ritenga di valutare con maggiore attenzione la situazione della pretura di Borgomanero e revocare la decisione di trasferire ad altra sede o altri incarichi il dottor Oribone, la dottoressa Baratti e la signora Nunnari. (4-06649)

MAMMOLA e BECCHETTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

le domande di ammissione agli esami di laurea debbono essere accompagnate dalle ricevute di versamento di alcuni balzelli, fra cui uno specifico è finalizzato alla consegna del diploma originale di laurea —:

per quale ragione gli istituti universitari italiani non siano in grado di rilasciare ai giovani laureati i diplomi in tempi ragionevolmente brevi, tempi che alcune facoltà universitarie (ad esempio la facoltà di giurisprudenza presso l'università « La Sapienza » di Roma) tendono a dilatare all'infinito, tanto da non essere in grado di rilasciare i diplomi ad oltre due anni dalla data di superamento dell'esame;

se non ritenga opportuno richiamare le università ad un più puntuale adempimento di questo obbligo burocratico, considerato che il possesso del diploma di laurea originale può rivelarsi fondamentale per i giovani neolaureati in cerca di lavoro. (4-06650)

MERLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

continua ad essere incerta e confusa la situazione editoriale del *Piccolo* di Trieste;

con una decisione, forse troppo affrettata, l'editore del quotidiano triestino e il Cdr si sono accordati per dichiarare lo

stato di crisi dell'azienda mandando in cassa integrazione un gruppo di giornalisti;

la scelta è stata contestata anche dalla Fnsi, che aveva dichiarato impraticabile la strada intrapresa, oltretutto pericolosa. Normalmente la cassa integrazione è utilizzata per i giornalisti che lavorano in realtà editoriali in crisi, o addirittura già fallite;

in questa particolare situazione, invece, rischia di essere finalizzata alla mobilità e quindi al licenziamento per un giornale che forse non versa in una situazione particolarmente difficile, tenuto conto che da oltre cento bilanci chiude regolarmente in attivo —:

pur nel rispetto delle valutazioni dell'assemblea di redazione, quali siano le iniziative concrete che intenda intraprendere per evitare che anche il *Piccolo* di Trieste precipiti in una crisi irreversibile; del resto, l'accesso agli ammortizzatori sociali dovrebbe essere riservato alle aziende che convivono realmente con la crisi economica, pena le enormi difficoltà che si innescerebbero a livello previdenziale. (4-06651)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

se sia vero che il ricorso agli ammortizzatori sociali nel solo 1996 abbia comportato una spesa di circa venticinquemila miliardi e se i prepensionamenti siano costati al contribuente circa cinquantamila miliardi;

quali siano state le prime dieci società che abbiano utilizzato al massimo la cassa integrazione, i prepensionamenti ed altre agevolazioni;

se, fra queste società, vi siano anche quelle che hanno costruito fabbriche all'estero per la lavorazione a basso costo dei prodotti, che poi vengono venduti in Italia. (4-06652)

DEL BARONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Napoli, nel nuovo quartiere del centro direzionale, è stato costruito con i fondi vincolati della legge Falcucci un edificio destinato dall'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 218 del 26 giugno 1995 ad essere adibito a scuola elementare e media;

detto edificio si compone di un corpo di fabbrica con una suddivisione interna tale da superare la scuola media da quella elementare, poiché pare che la definizione architettonica degli spazi e dei servizi configuri una destinazione d'uso nelle proporzioni di circa tre ottavi alla scuola media e cinque ottavi alla scuola elementare;

proprio per le esigenze della scuola elementare, è presente nell'edificio una mensa e l'alloggio del custode;

l'edificio sarà consegnato il 15 gennaio 1997 e pur tuttavia il comune e il provveditore agli studi hanno avviato le procedure di insediamento della sola scuola media;

da un verbale d'intesa firmato in data 26 febbraio 1996 dal provveditore agli studi e dell'assessore all'educazione del comune di Napoli traspare la volontà di destinare uno spazio esiguo alla scuola elementare, avviando solo due moduli di scuola elementare;

tale verbale non cita alcuna necessità per cui si debba limitare a soli due moduli gli spazi destinati alla scuola elementare, a cui andrebbero allo stato solo quattro aule sulle circa venti dell'edificio;

tale cambio di destinazione sembra irregolare, poiché, a tutt'oggi pare non vi sia stato alcun atto ufficiale, oltre il suddetto verbale che variasse la destinazione d'uso prevista dall'ordinanza ministeriale e sembra inoltre che la struttura edilizia sia incompatibile con una eventuale variazione di destinazione;

nel centro direzionale, allo stato non collegato con mezzi pubblici alle altre

scuole elementari pubbliche circostanti, esiste un quartiere abitato da numerose famiglie con figli in età di scuola elementare o materna;

i genitori dei bambini, che vivono in un quartiere pedonalizzato, per accompagnare i propri figli ad una scuola pubblica sono costretti o ad utilizzare la propria auto oppure ad usufruire di pulmini privati abusivi con i piccoli stipati sino all'inverosimile;

quest'ultima modalità di trasporto è pericolosa per i bambini e nessun intervento in merito a tutt'oggi è stato fatto né dal provveditorato e né dal comune di Napoli;

l'unica alternativa rimasta ai cittadini residenti nel centro direzionale è quella di iscrivere i propri figli all'unica scuola elementare prospiciente al centro direzionale che è però una scuola privata;

anche il consiglio circoscrizionale competente all'unanimità con un ordine del giorno si è espresso all'uso dell'edificio secondo la destinazione originaria;

una diversa destinazione significherebbe una negazione del diritto allo studio e una palese forma di favoritismo alle scuole elementari private esistenti o ad altre scuole private, che già si propongono di posizionarsi nel centro direzionale e che evidentemente andrebbero a coprire un vuoto di servizi colpevolmente creato dalle autorità competenti, anche in contrasto con i vincoli legali posti alla base dell'atto che ha finanziato la costruzione dell'edificio —:

alla luce della premessa e delle considerazioni sopraesposte, non intendano approfondire la problematica e richiamare tutti gli enti preposti al rispetto della circolare ministeriale relativamente alla destinazione del suddetto edificio scolastico a scuola elementare e media rispettando anche i vincoli edilizi. (4-06653)

CREMA. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direzione Enel ha deciso di trasferire a Venezia, in nome della funzionalità e della necessità di razionalizzazione, il Rid (raggruppamento impianti idroelettrici) di Belluno;

la provincia di Belluno per produrre energia ha dovuto, negli anni, pagare un costo elevato, in termini di impatto ambientale, per il dirottamento idrico;

questa decisione comporterà, in prospettiva, non solo la perdita di un centinaio di posti di lavoro, ma la dislocazione in laguna del centro di controllo decisionale dell'intera gestione delle risorse idriche;

sulla questione è già stato richiesto, dalle confederazioni sindacali, l'apertura immediata ed urgente di un tavolo di confronto —:

se non ritenga necessario farsi promotore di un intervento nei confronti della direzione dell'Enel affinché si arrivi a rivedere la decisione presa, sospendendo, nel frattempo, il trasferimento del Rid di Belluno in attesa di un più ampio confronto fra le parti interessate. (4-06654)

PAROLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da anni l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato « P.A. Fiocchi » di Lecco segnala la grave carenza di aule di cui soffre la sezione staccata di Colico che ha sede nello stesso plesso scolastico della scuola media ed elementare;

l'amministrazione comunale ha sempre sopperito alla carenza di spazi, affittando locali da adibire ad aule presso la parrocchia del medesimo comune;

sin dal 1993 gli amministratori comunali hanno segnalato alle autorità competenti (provveditore agli studi) l'insostenibile situazione, proponendo soluzioni alternative;

nell'estate 1996 la parrocchia di Colico ha segnalato la propria indisponibilità ad affittare i locali ad uso aula all'amministrazione comunale per il 1997;

in seguito a tale indisponibilità, si è venuta a creare una situazione di grave carenza di spazi per l'istituto « Fiocchi », tale da costringere l'amministrazione comunale ad autorizzare provvisoriamente (sino al 31 dicembre 1996) l'utilizzo della sala consiliare ad uso didattico;

il provveditore agli studi di Lecco, avvertito sin dal 1995 del grave problema, suggeriva di reperire un'aula presso le scuole medie e un'aula presso le scuole elementari, localizzate entrambe nello stesso plesso scolastico;

l'amministrazione comunale di Colico, proprietaria degli stabili, si è sempre dichiarata contraria a limitare lo spazio disponibile delle scuole medie, già penalizzate dalla mancanza di numerose aule speciali, ma nel contempo ha indicato soluzioni alternative facilmente attuabili;

il prefetto di Lecco, con nota del 18 novembre 1996, ordinava al sindaco di Colico di reperire le due aule presso le scuole elementari e medie;

in data 21 novembre 1996 il sindaco reperiva l'aula presso la scuola elementare e successivamente, in data 26 novembre, in qualità di « rappresentante dell'ente proprietario dello stabile », comunicava che il reperimento di ulteriori spazi per il « Fiocchi » è possibile solo tramite una riorganizzazione di quelli a disposizione dell'istituto;

in data 3 dicembre 1996 il prefetto di Lecco ordinava nuovamente al sindaco di Colico di reperire un'aula presso le scuole medie;

in data 28 dicembre 1996 il prefetto di Lecco, signor Marcellino, Decretava la requisizione di un'aula della scuola media di Colico a favore dell'istituto Ipsia « Fiocchi » —:

se non ritenga che il prefetto di Lecco abbia abusato del potere a lui conferito,

requisendo l'aula di una scuola dell'obbligo (medie) a favore di una scuola superiore, contro il parere dell'ente proprietario degli stabili;

se non ritenga che nella fattispecie in esame il decreto di requisizione sia privo di quei motivi di « grave necessità pubblica » che costituisce fondamento di legittimità per tutti gli atti amministrativi adottati dall'autorità pubblica per l'utilizzo « urgente e incontingibile » della proprietà di terzi, anche in considerazione del fatto che l'ente comunale aveva indicato soluzioni alternative;

se non ritenga che il decreto del prefetto di Lecco costituisca un grave precedente nei rapporti tra gli enti centrali dello Stato e gli enti locali, configurandosi lo stesso come una grave ingerenza ministeriale nell'ordinaria attività amministrativa degli enti locali stessi;

se esistano altri casi simili di requisizione di aule di scuole dell'obbligo a favore di istituti superiori;

se corrisponda al vero che il prefetto di Lecco, in una riunione tenutasi a Lecco in data 21 dicembre 1996, alla presenza del provveditore agli studi, della direttrice didattica delle scuole elementari e del preside delle scuole medie di Colico, ha espresso pesanti giudizi nei confronti dell'operato dell'amministrazione comunale di Colico. (4-06655)

FEI. — Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

dal 13 dicembre 1996 il signor François Bojezuk ha iniziato uno sciopero della fame per protestare contro la decisione del tribunale dei minori di Torino di vietargli la visita ai propri figli;

i due bambini hanno doppia cittadinanza, francese ed italiana, e sono stati affidati alla madre, la quale ha sempre ostacolato il diritto del padre a vederli;

il giudice di Torino non ha mai fatto riferimento ai rapporti degli assistenti sociali che evidenziavano il forte attaccamento dei figli al padre;

fin dal 1994 il signor Bajezuk ha chiesto l'affidamento congiunto nell'interesse dei figli, per avere un buon rapporto con entrambi i genitori e ricevere un'educazione coerente con la loro doppia appartenenza culturale;

uno psicologo ha riferito in una perizia del forte disagio del figlio più grande e della mancanza di serenità da parte dei due bambini per aver perso il rapporto costante e continuato con il padre;

gli accordi e i patti internazionali, di cui Francia e Italia sono firmatari, stabiliscono che lo Stato deve garantire ai figli, nella separazione dei genitori, il mantenimento di un rapporto costante e continuato con entrambi i genitori —:

quali provvedimenti si intenda assumere per consentire ai due bambini di riallacciare con il padre un rapporto costante e responsabile, partecipando alla loro educazione. (4-06656)

FEI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

è stata richiesta l'apposizione di nuove servitù intorno all'aeroporto di Ghedi (Brescia);

le nuove servitù militari sono richieste a causa dell'ampliamento del deposito di munizioni dell'aeroporto militare;

nell'agosto del 1996 ci fu un'esplosione in una fabbrica di munizioni, adiacente all'aeroporto, che causò la morte di tre persone;

già due terzi del territorio comunale di Ghedi sono soggette a vincoli e servitù a favore dell'aeroporto militare;

nell'aeroporto militare di Ghedi sono confluite unità aeree da Rimini e dalla Turchia ed è quindi previsto un ampliamento dell'attività operativa;

le aziende agricole interessate all'estensione della servitù sono soggette ad un danno economico non coperto dal risarcimento previsto dalle vigenti leggi;

il rumore degli aerei nelle varie fasi di rullaggio, decollo, volo sul centro abitato e atterraggio raggiunge livelli insopportabili, superando di gran lunga i limiti che la legge fissa, ad esempio, per le attività produttive o per la circolazione dei veicoli;

l'imposizione di nuove servitù militari verrebbe a penalizzare ulteriormente le attività agricole e produttive e lo sviluppo della rete viaria in direzione delle principali arterie di comunicazione;

il consiglio comunale di Ghedi ha approvato una mozione in cui dichiara la totale contrarietà all'imposizione di nuove servitù militari —:

se non sia quantificabile un maggior equo indennizzo per proprietari dei terreni adiacenti all'aeroporto di Ghedi che sono sottoposti a vincoli e servitù a favore dell'aeroporto stesso;

se non sia preferibile il non ampliamento dell'attività operativa nell'aeroporto di Ghedi, anche a causa della vicinanza con i centri abitati;

se non vi sia un maggior rischio per la popolazione civile di essere coinvolta, in caso di incidenti legati all'attività svolta all'interno dell'aeroporto militare di Ghedi;

se non vi siano pericoli per la popolazione civile a causa della presenza nel magazzino di numeroso materiale bellico, dove sono stoccati anche ordigni a testata nucleare;

quali misure siano state adottate per evitare che i rumori degli aerei, che decollano e atterrano a Ghedi e che sorvolano i centri abitati limitrofi, non rechino danni alla popolazione civile (la protezione acustica in primo luogo) e se sia il caso di adottare misure più restrittive. (4-06657)

CESETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini hanno segnalato all'interrogante che su un tratto della strada statale n. 210, , e precisamente dal chilometro 21, in territorio del comune di Magliano di Tenna (Ascoli Piceno), fino al chilometro 27/28, in territorio del comune di Montegiorgio (incrocio per Belmonte Piceno), verso la fine del mese di ottobre 1996 si è proceduto al rifacimento di tutta la segnaletica orizzontale;

dopo circa dieci giorni sullo stesso tratto è stato completamente rifatto il manto di asfalto, rendendo del tutto inutile l'intervento sopra descritto;

nei primi giorni del mese di dicembre 1996, sempre sul medesimo tratto è stata nuovamente rifatta la segnaletica orizzontale —:

da chi e per quale motivo sia stato autorizzato il primo intervento stante l'inutilità dello stesso;

quale sia l'entità degli importi previsti per tale intervento ed a chi siano stati corrisposti;

se non ritenga che, nel caso di specie, si siano voluti avvantaggiare indebitamente gli esecutori dell'inutile intervento ai danni della collettività;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili;

se non ritenga, comunque, disporre accurati accertamenti e, all'esito degli stessi, trasmettere, se del caso gli atti alla competente procura della Repubblica, per l'eventuale esercizio dell'azione penale qualora nei fatti descritti possano ravvisarsi ipotesi delittuose. (4-6658)

SBARBATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a fini esclusivamente fiscali, la remunerazione dei prestiti sociali effettuati a

favore della società cooperativa gode di un trattamento agevolativo sotto il rispetto di particolari condizioni;

tale beneficio può consentire alla cooperativa di far fronte ad una fisiologica sottocapitalizzazione ed al socio di controllare le forme di impiego del capitale così investito;

i prestiti sono da tempo entrati nella pratica del movimento cooperativo ed hanno ottenuto, solo in tempi relativamente recenti, una serie di riconoscimenti ed incoraggiamenti giuridici ancorché sul piano prevalentemente fiscale;

l'articolo 11 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, ha affidato al Cicer il compito di fissare limiti e criteri in base ai quali non costituisce raccolta di risparmio tra il pubblico quella effettuata presso soci di cooperative finanziarie e di banche di credito cooperativo;

il Cicer ha provveduto con deliberazione del 3 marzo 1994 e, con successivo del 16 ottobre 1996, ha chiarito che, pur non essendo preclusa alle banche di credito cooperativo la raccolta di prestiti dai soci, ha tuttavia assimilato tale istituto alla raccolta del risparmio anche sotto il profilo fiscale;

tale assimilazione appare contraddittoria e fondamentalmente discutibile, in quanto la raccolta di prestiti ha nelle società cooperative, e segnatamente nelle banche di credito cooperativo una funzione, anche statutaria, del tutto peculiare in ragione della loro natura mutualistica;

l'orientamento su citato si configura, quindi, come sostanzialmente rivolto a denegare, relativamente a questo settore del movimento cooperativo, le agevolazioni nel trattamento fiscale che per le identiche ragioni sono state invece riconosciute ai prestiti effettuati dai soci alle cooperative in generale —:

quali iniziative e quali provvedimenti si intendano adottare al fine di rimuovere una ingiustificata ed ingiustificabile discriminazione nel trattamento fiscale dei pre-

stiti effettuati dai soci delle banche di credito cooperativo. (4-06659)

FABRIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ex Cassa per il Mezzogiorno, con progetto speciale n. 14/92, finanziò nel 1978 l'esecuzione della traversa e galleria Sarmiento-Sinni, finalizzata all'adduzione del fiume Sarmiento (ottantamila metri cubi d'acqua all'anno) nell'invaso di Monte Cutugno (diga di sbarramento fiume Sinni nel territorio di Senise - Potenza) per un importo dei lavori di lire 13.858.314.490, come primo lotto;

nel 1989 la stessa ex Cassa finanziò il secondo lotto dei lavori, per un importo di 21.160.000.000 di lire, con inizio dei lavori di completamento nel 1991;

al 1994 furono spesi lire 14.124.000.000 ed i lavori furono sospesi per sopravvenuto dissesto idro-geologico in galleria, con conseguenziale presentazione, da parte dell'ente appaltante (ente Irrigazione di Puglia e Basilicata), di una perizia di variante tecnica e suppletiva per il consolidamento della galleria;

in conseguenza di ciò, il ministero dei lavori pubblici, in persona del commissario *ad acta* Giuseppe Consiglio, comunicò che per il proseguimento dei lavori potevano essere utilizzati i fondi restanti per il completamento dell'opera, comunicando altresì che sarebbero disponibili per il completamento totale della stessa quaranta miliardi, importo inserito in uno stipulando accordo di programma tra le regioni Puglia e Basilicata, con utilizzazione di fondi comunitari;

l'ente appaltante, a febbraio 1996, ha presentato al provveditorato alle opere pubbliche di Potenza un progetto di circa 36 miliardi per l'ultimazione dell'opera, oltre ad un ulteriore progetto di 33 mi-

liardi per la realizzazione di un dissipatore, sulla traversa Sarmento, indispensabile alla funzionalità del progetto;

ad oggi i lavori sono sospesi, con i lavoratori posti in mobilità ed il consolidamento non ancora ultimato —:

se intendano riferire al Parlamento sullo stato della situazione;

quali atti o iniziative intendano adottare o intraprendere, utilizzando eventualmente i poteri sostitutivi in relazione all'esecuzione dell'accordo di programma tra la regione Basilicata e la regione Puglia, perché venga finanziato al più presto il completamento delle opere, in considerazione dell'importanza delle opere stesse e al fine di garantire una corretta ed equilibrata gestione delle risorse idriche rimuovendo, tra l'altro, i riflessi negativi sull'occupazione che la situazione illustrata sta producendo. (4-06660)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la « questione sfratti » a Napoli è esplosiva e coinvolge migliaia di famiglie;

attualmente, l'esecuzione degli sfratti viene graduata dal prefetto su indicazioni della commissione graduazione sfratti;

la commissione graduazione sfratti diluisce nel tempo l'esecuzione degli sfratti, senza però tenere conto delle situazioni locali;

gli enti locali di Napoli e della provincia sono incapaci a dare una risposta concreta, per esempio il passaggio da casa a casa, anche ai casi più disperati, ovvero in quei casi dove il locatore ha necessità di riavere la disponibilità dell'alloggio;

a Napoli da tre anni non si assegna una casa agli sfrattati e su sollecitazione dei sindacati degli inquilini si è riusciti a rinviare l'utilizzo della forza pubblica, in attesa che venisse pubblicata la graduatoria del bando di assegnazione di alloggi pubblici per sfrattati;

il comune di Napoli, pur avendo prodotto la graduatoria degli sfrattati, non si è attivato nei confronti del prefetto, allo scopo di evitare, per coloro collocati utilmente in graduatoria, l'esecuzione forzata degli sfratti;

dal 20 gennaio 1997, dopo la pausa per le festività natalizie, sarà ripresa a Napoli e provincia, l'esecuzione degli sfratti con l'ausilio della forza pubblica senza che siano state attivate nel frattempo iniziative per determinare alternative alloggiative per gli sfrattati —:

se non ritenga il caso di intervenire presso il prefetto affinché non sia prevista l'esecuzione forzata degli sfratti di nuclei familiari collocati utilmente in graduatoria e che quindi sono in attesa di assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica;

se non ritenga il caso di chiedere al prefetto di acquisire la graduatoria del bando di assegnazione alloggi per sfrattati;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti dell'amministrazione del comune di Napoli affinché la questione sfratti non divenga e non sia solo una questione di ordine pubblico, in quanto ciò può creare un grave stato di tensione sociale, in una realtà che vive già una altrettanto grave emergenza abitativa. (4-06661)

LUMIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della vertenza aperta dai lavoratori del cantiere navale di Palermo sul riconoscimento del « rischio amianto » per coloro che sono stati impegnati nell'attività di costruzioni, riparazioni e trasformazioni navali si era raggiunto, presso la Prefettura di Palermo lo scorso 17 dicembre 1996, un accordo tra i sindacati e la Contrarp, per il riconoscimento fino al 1986 della presenza di amianto nel cantiere di Palermo;

era stato concordato il 1986 poiché, per stessa ammissione dei tecnici Contrarp e degli ispettori Inail, era una data riscontrabile dai documenti in possesso della Fincantieri;

l'Inail ha bloccato la certificazione ai lavoratori con la motivazione che la Contrarp nazionale deve dare un ulteriore parere. Sembrerebbe, invece, da voci raccolte, che potranno essere beneficiati solo i lavoratori che hanno operato sino al 1981;

poiché il cantiere di Palermo ha svolto e svolge, oltre l'attività di costruzione, l'attività di riparazione e di trasformazione navale, il criterio della data del 1981, che vale per i cantieri di costruzione, non può valere per il cantiere palermitano; del resto, al cantiere di Napoli, che svolge riparazioni navali, è stato riconosciuto il rischio fino al 1990;

il Prefetto di Palermo ha chiesto il 15 gennaio 1997 al Ministro dell'interno di farsi promotore di una iniziativa nei confronti del dottor Urbani, direttore generale Inail, per il rispetto dell'accordo sottoscritto dai dirigenti Inail e che adesso viene bloccato perché a parere del dottor Verdelli, dirigente nazionale Contrarp, si tratterebbe di un accordo politico;

questo accordo ha un effetto sull'intera forza lavoro (oltre un migliaio di persone), ma i soggetti che realmente saranno beneficiati potranno essere quantificati solo successivamente;

tale vicenda sta provocando, oltre alla legittima protesta dei lavoratori, che da tre giorni hanno incrociato le braccia, arrivando all'occupazione degli uffici Inail di Palermo, il rischio di vanificare la realizzazione di un clima di serenità sociale che consenta l'arrivo di nuove commesse per il mantenimento ed il potenziamento dei posti di lavoro —:

quali misure si intendano adottare urgentemente per rispettare l'accordo sottoscritto e per far tornare la pace sociale in una azienda non certamente responsa-

bile delle tensioni che si sono venute a creare. (4-06662)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 è stato stipulato un protocollo d'intesa tra la città di Torino e il ministero di grazia e giustizia per la realizzazione della nuova sede degli uffici giudiziari;

in base a questo accordo, la città metteva a disposizione l'area di corso Vittorio, dove sorgevano le caserme « Pugnani » e « Sani », acquisite dal demanio militare attraverso una permuta con un centinaio di appartamenti appositamente costruiti in corso Allamano, a totale carico del comune, onde alloggiare personale dell'esercito;

nell'accordo era previsto il totale sgombero da parte dell'amministrazione della giustizia delle strutture carcerarie di corso Vittorio (conosciute come « Le Nuove ») e la restituzione di questo patrimonio immobiliare alla città di Torino;

malgrado la realizzazione e l'ampliamento della nuove carceri alle Vallette, presso la struttura di corso Vittorio si è mantenuta una presenza dell'amministrazione statale, via via ampliata con il « provvisorio » inserimento del reparto femminile (dopo il doloroso incendio verificatosi alle Vallette) e del reparto destinato ai semiliberi, che dovevano essere invece ospitati nella adiacente *ex* caserma Lamarmora;

in questi giorni si è appreso che sono già in corso lavori di ristrutturazione di alcuni vecchi « bracci » delle « Nuove » per ospitare altri detenuti, e, soprattutto, sarebbero già iniziate le opere per realizzare all'interno delle « Nuove » una caserma capace di ospitare mille agenti di custodia;

il nuovo piano regolatore generale della città non consente il mantenimento

delle « Nuove » perché destina l'area a verde e a servizi di zona —:

quando ritenga saranno portati a termine i lavori dei nuovi uffici giudiziari previsti per il 1992, mentre ora si parla dell'anno 2000;

chi abbia deciso di violare un protocollo stipulato con la città di Torino, continuando ad investire decine di miliardi di pubblico denaro in una struttura come « Le Nuove », destinate ad essere demolite e restituite al legittimo proprietario, cioè il comune;

perché non sia stata presa in considerazione, per la costruzione della nuova caserma necessaria per gli agenti di custodia, l'area libera adiacente al carcere delle « Vallette ». (4-06663)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura con l'interrogazione n. 4-13601, il cui contenuto si richiama qui integralmente, del 18 settembre 1995, l'interrogante aveva chiesto di sapere quali rapporti economici fossero intercorsi nell'ultimo quinquennio tra l'Enel ed il dipartimento di appartenenza dei docenti professori Umberto Ghezzi ed Italo Pasquon, del Politecnico di Milano, Roberto Tartarelli dell'università di Pisa, Cesare Boffa del Politecnico di Torino, Luciano Cagliotti dell'università di Roma, nonché tra l'Enel ed il ricercatore ingegner Giuseppe Nano del Politecnico di Milano, ed inoltre, nel caso che i suddetti dipendenti pubblici operino a tempo pieno, l'entità dei compensi dagli stessi percepiti tramite il dipartimento di appartenenza per lavori eseguiti per conto dell'Enel e/o delle sue consociate. Ciò in relazione agli incarichi (di perito d'ufficio per il professor Umberto Ghezzi e di consulente tecnico di parte per gli altri nominativi) assunti nei procedimenti penali n. 7902 del 1994 e n. 7903 del 1994 del registro generale delle notizie di reato della procura circondariale di Mantova;

con lettera protocollo 814 del 1996 del 20 settembre 1996, il dipartimento della funzione pubblica ha comunicato che i nominativi dei signori Umberto Ghezzi, Italo Pasquon, Cesare Boffa, Luciano Cagliotti, Roberto Tartarelli e Giuseppe Nano, non risultano iscritti nella banca dati contenente le informazioni relative all'anagrafe delle prestazioni professionali dei dipendenti pubblici di cui all'articolo 24 legge n. 412 del 1991 per gli incarichi di cui sopra —:

quali risposte si intenda dare alle domande formulate con la citata interrogazione n. 4-13601 del 18 settembre 1995;

per quali motivi i dipartimenti di appartenenza abbiano omissso di segnalare al dipartimento per la funzione pubblica, ex articolo 24 legge n. 412 del 1991, gli incarichi assunti dai signori Umberto Ghezzi, Italo Pasquon, Cesare Boffa, Luciano Cagliotti, Roberto Tartarelli e Giuseppe Nano, in relazione ai procedimenti penali sopra citati. (4-06664)

ANGHINONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura con l'interrogazione n. 4-13602 del 18 settembre 1995 (rimasta priva di risposta e che si intende qui integralmente richiamata) l'interrogante aveva chiesto di sapere se il dottor Giulio Sesana, responsabile del PMIP del Parabiago, fosse stato preventivamente autorizzato ad assumere l'incarico di consulente tecnico di parte dei comuni di Ostiglia, Sermide, Carbonara di Po e Revere nei procedimenti penali iscritti al n. 7902/94 e n. 7903/94 del registro generale delle notizie di reato della procura circondariale di Mantova, riguardanti presunte violazioni, da parte delle centrali Enel di Ostiglia e di Sermide, delle norme per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico, nonché la distinta degli incarichi professionali *extra moenia* che lo stesso dottor Sesana fosse stato autorizzato ad assumere nell'ultimo quinquennio e le sue assenze dal lavoro nell'ultimo quinquennio con le relative causali;

con lettera prot. 814/96 del 20 settembre 1996, il dipartimento della funzione pubblica ha comunicato che il nominativo del dottor Giulio Sesana non risulta presente nella banca dati contenente l'anagrafe delle prestazioni professionali di dipendenti pubblici di cui all'articolo 25 della legge n. 412 del 1991 —:

quali risposte si intenda dare alle domande formulate nella citata interrogazione n. 4-13602 del 18 settembre 1995;

per quali motivi l'unità sanitaria locale 34 di Legnano ha omissso di segnalare al dipartimento della funzione pubblica, ex articolo 24 della legge n. 412 del 1991 che il dottor Giulio Sesana era stato autorizzato ad assumere l'incarico di consulente tecnico di parte nei provvedimenti penali sopra specificati. (4-06665)

ANGHINONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura con le interrogazioni n. 4-13221 e n. 4-13223 dell'11 settembre 1995, che si intendono qui integralmente richiamate, si era chiesto di sapere se i compensi professionali dei legali e dei consulenti tecnici di parte nei procedimenti penali iscritti al n. 7902/94 e n. 2903/94 registro generale delle notizie di reato della procura circondariale di Mantova, riguardanti presunte violazioni da parte delle centrali Enel di Ostiglia e Sermide delle norme per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico, fossero a carico degli indagati oppure dell'Enel, nonché quali rapporti economici fossero intercorsi nell'ultimo quinquennio tra l'Enel ed i legali e consulenti tecnici di parte degli indagati, ed ancora quali rapporti economici fossero intercorsi nell'ultimo quinquennio tra l'Enel e la stazione sperimentale dei combustibili di San Donato Milanese tra l'Enel ed il dipartimento di energetica del Politecnico di Milano, nonché con il dottor Antonio Rolla ed il professor Umberto Ghezzi;

con lettera prot. 814/96 del 20 settembre 1996, il dipartimento della fun-

zione pubblica ha comunicato che i nominativi dei professori Roberto Boffa, Luciano Caglioti, Italo Pasquon e Roberto Tartarelli, non risultano presenti nella banca dati contenente le informazioni relative all'anagrafe delle prestazioni di cui all'articolo 24 della legge n. 412 del 1991 per l'incarico di cui sopra —:

quali risposte si intenda fornire alle domande formulate con le citate interrogazioni n. 4-13221 e n. 4-13223 dell'11 settembre 1995;

per quali motivi l'Enel abbia omissso di segnalare al dipartimento per la funzione pubblica, ex articolo 24 della legge n. 412 del 1991, gli incarichi conferiti ai consulenti tecnici di parte nei procedimenti penali sopra richiamati. (4-06666)

PIVA e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 giugno 1996 il comitato di gestione LE ha adottato il regolamento n. 1000 del 1996 che a far data dal 12 giugno 1996 ha modificato come segue la definizione di « cappone » fissata dal regolamento 1538 del 1991: « Cappone: animale di sesso maschile, castrato chirurgicamente prima che abbia raggiunto la maturità sessuale e macellato ad un'età di almeno 140 giorni; dopo la capponatura, i capponi devono essere stati ingrassati per un periodo di almeno 77 giorni ». Fino alla data di cui sopra tale animale era così definito: « Cappone: animale di sesso maschile, castrato chirurgicamente prima che abbia raggiunto la maturità sessuale »;

come è noto nel nostro Paese — da oltre venti anni — si riproducono due tipi di cappone: quello « tradizionale » certamente di notevole pregio che viene capponato a quarantacinque-cinquanta giorni di età e macellato a centosettanta-centottanta giorni e quello che da molti è denominato « di allevamento ». Questo soggetto viene capponato a venti-ventidue giorni di età e

viene macellato a settantacinque-ottanta giorni, cioè cinquanta giorni circa dopo la capponatura;

ai nostri mercati sono note da sempre le differenze tra i due animali tanto che i prezzi spuntati dal secondo sono circa la metà di quelli del cappone tradizionale (il mercato all'ingrosso di Milano nello scorso dicembre quotava lire 11.000-11.500/kg il tradizionale e lire 6.800-7000/kg quello « di allevamento »);

anche al consumatore finale le differenze sono sempre ben note. Oltre alla non trascurabile differenza di prezzo praticato al dettaglio per i due tipi di animali, le diversità tra i due soggetti sono ben visibili;

per tradizione infatti il cappone « tradizionale » viene presentato intero (con testa e zampe) con la testa e il collo non spiumati. L'altro cappone invece è sempre presentato « a busto » e di norma è preconfezionato all'origine;

nessun inganno quindi al consumatore che ha sempre chiaramente potuto decidere quale dei due acquistare;

il regolamento 1000 del 1996 aveva quindi — con effetto immediato — messo fuori legge un prodotto che da oltre vent'anni era stato commercializzato con piena soddisfazione dei produttori e dei consumatori;

ciò senza tener conto che non essendo più modificabili le programmazioni aziendali sarebbe stato offerto sul mercato nel periodo natalizio solo il 50 per cento dei capponi che d'abitudine si consumano nel nostro Paese (con ovvio spropositato aumento dei prezzi);

a fronte di tale situazione l'Unione nazionale dell'agricoltura (organizzazione che rappresenta tutti i maggiori produttori avicoli nazionali), deprecando di non essere stata preventivamente consultata, si rivolgeva al Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali chiedendo allo stesso di intervenire presso la commissione europea per: rinviare al 1997 l'applicazione del regolamento in esame; riesami-

nare la questione studiando, se del caso, una nuova denominazione per l'« altro » cappone;

infatti quando si cambiano le regole la logica ed il buon senso — oltre al diritto — pretendono che si consentano periodi transitori per consentire a tutti di adeguarsi;

nonostante i numerosi interventi dell'Una, reiterati a tutti i livelli, il 10 settembre il Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali ha preso in esame la questione e nella riunione del comitato di gestione del 17 settembre d'autorità ha chiesto alla commissione europea di denominare da subito il « cappone di allevamento » con la dizione « pollo castrato », mentre non ha inteso richiedere il necessario rinvio dell'applicazione del regolamento. Ciò senza tener conto dell'effetto fortemente squalificante di una siffatta denominazione;

il settore avicolo italiano non ha inteso accettare una così illogica e ingiustificata imposizione;

le richieste di rinvio dell'applicazione del regolamento 1000 del 1996 ritenute illegittime dal Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, sono state invece considerate giuste e necessarie dal ministero dell'agricoltura francese che nella riunione del comitato di gestione del 15 ottobre 1996, ha chiesto alla commissione europea di rinviare al 1° marzo 1997 l'entrata in applicazione del regolamento 1000 del 1996;

ciò è avvenuto ed è stato approvato — con il voto contrario della sola Italia — il regolamento 2067 del 1996 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre);

quindi anche quest'anno si sono trovati nel mercato per le festività natalizie i due tipi di cappone;

resta ora comunque la definizione del problema da risolvere con equità e attenzione agli interessi dei produttori e dei consumatori tenendo conto che il problema della standardizzazione delle deno-

minazioni è molto più ampio e non riguarda in avicoltura solo il cappone (ad esempio può essere chiamato ancora « pollo » sia quello allevato per trentadue-trentacinque giorni e raffreddato ad acqua, sia quello allevato per sessanta giorni a raffreddamento ad aria senza possibilità — salvo che per il raffreddamento — di informare il consumatore delle diversità esistenti tra i due polli) —:

quale sia l'avviso del Ministro interrogato in merito all'accaduto, essendo dubbia, ad avviso dell'interrogante la capacità della DG delle politiche comunitarie di comprendere e difendere gli interessi del più importante settore zootecnico italiano. (4-06667)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

già da molto tempo si va facendo insostenibile la situazione del porto di Vasto (CH) in località Punta Penna, e dell'area circostante;

il dissesto riguarda le condizioni complessive del porto, la rete stradale interna ed esterna all'area portuale, le infrastrutture dello scalo, i fondali e gli stessi servizi all'interno dell'area portuale;

recentemente la situazione si è molto aggravata a causa delle forti perturbazioni atmosferiche e delle piogge dei giorni scorsi che hanno determinato frane e smottamenti della collina di Punta Penna e ulteriori dissesti della rete viaria interna già largamente insufficiente;

tutto ciò è grave se si tiene conto della importanza strategica del porto di Vasto sia dal punto di vista turistico, in quanto la cittadina è parte in una zona paesaggisticamente molto bella ed è sede di turismo estivo che si riversa sulla costa stessa e nelle aree interne, sia dal punto di vista commerciale in quanto Vasto si trova tra due importanti poli industriali del Centro-Sud (la Val di Sangro e la Valle Trigno con il nucleo industriale di San Salvo), e sia

anche, infine, per quanto riguarda i favorevoli sviluppi dei rapporti con i paesi dell'altra sponda dell'Adriatico —:

quali siano le cause dello stato di abbandono in cui da anni viene lasciato il porto di Vasto e le aree ad esso circostanti;

quali siano le cause che, nel corso degli ultimi eventi atmosferici, hanno facilitato i dissesti suaccennati a carico della collina di Punta Penna all'interno del porto;

quali iniziative urgenti verranno messe in atto per riparare i danni causati dal maltempo e per prevenire il verificarsi di nuove frane e smottamenti;

se e quali iniziative intenda mettere in atto il Governo per sistemare definitivamente e rilanciare l'importante porto della città di Vasto. (4-06668)

RIZZA. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, delle poste e delle telecomunicazioni, e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ripetutamente si rilevano sulla stampa nazionale e regionale segnalazioni di singoli cittadini o associazioni ambientaliste che denunciano lo scarso interesse delle autorità preposte al problema delle radiazioni elettromagnetiche;

sempre più pressantemente viene richiesto l'accertamento di eventuali connessioni tra l'esposizione delle popolazioni a campi elettromagnetici e la presenza di patologie varie;

non ultimo è il caso di sottolineare la necessità di un intervento che faccia chiarezza nella provincia di Siracusa, zona già dichiarata ad elevato rischio ambientale e nella quale, nel territorio denominato « Testa dell'acqua », la popolazione è piuttosto allarmata per il verificarsi di diversi casi di malattie, anche croniche, che vengono collegati alla presenza di antenne radio e piloni per l'alta tensione —:

quali iniziative i Ministri interrogati abbiano intrapreso o intendano intraprendere in ordine alla problematica su esposta;

se intendano:

a) valutare la necessità di avviare un programma operativo in tale senso nell'ambito dell'attività connessa al piano di risanamento di Siracusa;

b) avviare indagini epidemiologiche;

c) avviare indagini tecniche rivolte alla valutazione dei rischi alle sorgenti di campi elettromagnetici. (4-06669)

GARRA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Grammichele (Catania) ha approvato all'unanimità un documento di denuncia contro lo stato di abbandono in cui versa il settore della produzione agrumicola;

la produzione agrumicola è la vocazione naturale dell'economia della Sicilia e in particolare della Sicilia orientale;

quest'anno le arance siciliane trovano grosse difficoltà a essere collocate sul mercato e i loro prezzi non sono remunerativi;

la crisi del settore può determinare un ulteriore aggravamento del tessuto economico e produttivo con gravi danni occupazionali nella provincia catanese;

la concorrenza sleale attuata da terzi paesi non viene efficacemente fronteggiata —:

se la delibera del consiglio comunale di Grammichele sia stata acquisita agli atti del Ministro interrogato;

quali iniziative abbia attivato per fronteggiare la grave situazione venutasi a creare. (4-06670)

GIORGIO PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a ridosso delle festività natalizie si sono succeduti ripetuti furti nei confronti di alcuni esercizi commerciali del quartiere Centocelle di Roma, gli ultimi dei quali avvenuti in pieno giorno nella centrale via dei Castani, tra cui una nota pellicceria cittadina;

nonostante l'impegno delle forze dell'ordine, costrette ad operare in precarie condizioni, il perpetuarsi di questi atti di violenza ha portato ad una situazione difficile da sostenere per chi opera quotidianamente nel quartiere suddetto, resa ancora più esasperante per la mancanza di idonee misure che contrastino il fenomeno;

l'interrogante ha già avuto modo di segnalare, con due precedenti interrogazioni, la necessità di opportuni interventi;

se intenda provvedere ad un rafforzamento di uomini e di mezzi delle forze dell'ordine, considerando che sempre più i cittadini di Centocelle manifestano l'esigenza di poter contare su condizioni di ordine pubblico che garantiscano maggior sicurezza e serenità agli operatori commerciali ed all'intera realtà locale. (4-06671)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è in vendita in Italia il sale alimentare marino additivato con ioduro;

questo sale risulta utile per prevenire molte malattie del metabolismo;

questo sale se preso regolarmente potrebbe contrastare competitivamente anche l'assorbimento di iodio radioattivo eventualmente presente nell'ambiente a patto che lo iodio contenuto nello ioduro additivato al sale marino contenga sicuramente iodio stabile e non radioattivo —:

se il ministro interrogato abbia finora attuato i logici e naturali controlli per garantire agli utenti la salubrità del pro-

dotto in larga circolazione in Italia considerato il numero sempre maggiore di acquirenti di questo prodotto. (4-06672)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'informazione scientifica sui farmaci per uso umano è regolamentata attraverso le seguenti leggi:

legge 833 del 1978, articoli 29 e 31, decreto ministeriale 23 giugno 1981 e segg. decreto-legge 541 del 1992 di recepimento della direttiva Cee 92/28;

nel decreto-legge 541 del 1992, articolo 9, comma 3, si stabilisce che il rapporto di lavoro dell'informatore scientifico del farmaco, farmacologo, deve essere univoco ed a tempo pieno;

tale dizione sottintende un rapporto continuativo tra azienda titolare del brevetto e della concessione ed informatore scientifico incaricato della informazione sui farmaci, attraverso la figura professionale del responsabile del servizio scientifico (decreto-legge 541 del 1992 articolo 14);

il rapporto continuativo è il presupposto della correttezza della informazione, che non può essere esercitata attraverso un professionista (informatore scientifico) che non sia in condizione di rispondere presso il medico prescrittore, di quanto precedentemente dichiarato;

poiché la vita media di un farmaco è inferiore a due anni, anzi è proprio dopo tale data che si iniziano a riscontrare eventuali effetti secondari che vanno giustificati e commentati al medico prescrittore che li ha notati ed inoltre comunicati dall'informatore scientifico al responsabile del servizio di farmacovigilanza della azienda titolare, nonché al servizio apposito del ministero della sanità —:

come intenda affrontare il Ministro interrogato l'emergenza rappresentata dal fatto che alcune aziende farmaceutiche hanno iniziato ad assumere informatori

scientifici con contratti di tipo aleatorio, che negano la responsabilità dell'informatore e dell'azienda, come i contratti di informazione, i contratti di agenzia ed i contratti a termine (ventiquattro mesi). (4-06673)

SAVARESE. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da ormai tanto tempo si sta svolgendo una lotta fra Cuf, ministero della sanità e Farindustria relativa ai prezzi dei medicinali;

da tali prezzi può dipendere l'utilizzazione o meno di farmaci utili per la salute dei cittadini;

i prezzi dei medicinali vengono stabiliti attraverso la sommatoria di diversi elementi costitutivi che incidono ciascuno per una percentuale precedentemente stabilita;

alcune voci dell'elenco dei parametri presi in esame potrebbero dimostrarsi attualmente superflue, oppure potrebbe dimostrarsi la necessità di ridisegnare l'ordine attraverso cui vengono a sommarsi le voci costitutive il prezzo —:

quali siano i parametri presi in considerazione per stabilire il prezzo del farmaco, l'ordine con cui questi parametri siano distribuiti e le relative percentuali. (4-06674)

ARMOSINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici della Motorizzazione civile di Asti sono ubicati in uno stabile condominiale per la restante parte adibita a civile abitazione e sono costituiti da quattro alloggi situati su due piani diversi ai quali si accede attraverso la scala condominiale e non funzionale;

gli uffici sono estremamente distanti dagli uffici postali, rendendo oltremodo gravoso per gli utenti gli espletamenti di quelle pratiche che richiedono l'effettuazione di pagamenti tramite conto corrente;

la Motorizzazione di Asti non è dotata di un centro operativo e le pratiche di revisione vengono effettuate all'aperto. In caso di pioggia o neve l'espletamento delle attività vengono sospese e differite di circa tre mesi;

in tal modo gli utenti sopportano la perdita di giornate di lavoro e aggravio dei costi;

nella provincia di Asti vi è, a causa dei fatti sopraindicati, una situazione di intollerabile disagio e grave tensione;

la provincia di Asti risulta essere l'unica provincia della regione Piemonte priva di un centro operativo —:

quali siano le ragioni per le quali la provincia di Asti non disponga di uffici funzionali e prossimi ad un ufficio postale;

quali siano i motivi per cui la provincia di Asti non disponga di un centro operativo;

se e quali provvedimenti intenda il Ministro adottare per dotare la Motorizzazione della provincia di Asti di un centro operativo e idonei uffici, al fine di ridurre l'insostenibile disagio degli utenti;

se e quali verifiche ed iniziative siano state effettuate per il reperimento di strutture idonee all'insediamento di un idoneo centro operativo. (4-06675)

FOLLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante le agitazioni studentesche dell'autunno del 1994 che avevano dato luogo alle occupazioni degli istituti scolastici, anche il liceo scientifico « Masci » di Chieti veniva interessato da analoga situazione;

in conseguenza di ciò il preside dell'istituto, professor Piervincenzo De Lucia,

decideva di inviare a tutte le famiglie degli iscritti una missiva per invitarli a sospendere l'occupazione per il ritorno alla legalità;

a causa di tale iniziativa è stato aperto un procedimento penale a carico del preside De Lucia in quanto, a detta delle autorità competenti, il contenuto della missiva era lesivo della sfera privata;

in conseguenza di detto procedimento, prima ancora dell'inizio del dibattimento, sono stati interrogati dalla Polizia oltre 400 alunni e genitori. In una prima fase sono stati convocati in pretura n. 1050 alunni, trattandosi di minorenni, sono stati riconvocati in una seconda in n. di 1800 per un totale di n. 7 udienze che hanno impegnato un numero notevolissimo di mezzi e uomini tra Polizia e Carabinieri per le notifiche e le indagini;

nel gennaio del 1995 il professor De Lucia ha inviato una lettera al Consiglio superiore della Magistratura e al Ministro di grazia e giustizia chiedendo di intervenire su atti e articoli di stampa tesi a fomentare la contrapposizione tra alunni e scuola, col manifesto proposito di screditare l'azione dello scrivente quale capo di istituto;

nel giugno del 1995 il professor De Lucia ha inviato una seconda lettera al Consiglio superiore della Magistratura e al Ministro di grazia e giustizia dicendo di aver appreso, mezzo stampa, di essere stato rinviato a giudizio per violenza privata consumata e tentata nei confronti di 1050 alunni. Tale epilogo si può considerare legato sia al clamore che la vicenda aveva avuto sulla stampa ma soprattutto al tenore delle dichiarazioni che erano state rese dal procuratore Nicola Trifuoggi, titolare dell'inchiesta sul preside. Tali dichiarazioni esprimevano solidarietà alla protesta degli alunni e nella fattispecie nella occupazione di edifici scolastici;

non appare possibile che un procuratore della Repubblica condivida azioni e prenda posizione pubblica su materie sulle

quali è tenuto alla mera applicazione del codice —:

se non ritenga opportuno avviare al riguardo le iniziative disciplinari di competenza. (4-06676)

LOSURDO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

tra l'Irccs, policlinico San Matteo di Pavia e la fondazione statunitense Right fu stipulato in data 22 novembre 1994 un accordo di collaborazione scientifica per la ricerca sull'Aids;

tale accordo di collaborazione fra il policlinico San Matteo e la predetta fondazione appositamente costituita nel paradiso fiscale del *Maryland* negli Stati Uniti ha fatto sorgere negli ambienti ospedalieri e universitari di Pavia un'autentica ondata di dubbi, sospetti, illazioni apertamente manifestati con pubbliche prese di posizione ed interventi giornalistici attirando l'attenzione di tutta la stampa locale che, da alcune settimane, sul settimanale « Il Punto » sta conducendo una campagna critica nei confronti della collaborazione fra l'Irccs e la Fondazione Right creata *ad hoc* per l'attività di ricerca scientifica sull'Aids in una nazione quale gli USA sede dei più importanti istituti di ricerca in materia;

l'ospedale policlinico San Matteo è deputato alla ricerca scientifica ed a tal fine è finanziato per tre linee di ricerca: Aids, trapianti e biotecnologia, e, di conseguenza, si comprendono, a prima vista, le ragioni di chi sostiene che la ricerca sull'Aids va fatta dal policlinico che è dotato di tutte le risorse umane e strutturali per raggiungere gli obiettivi di cui all'accordo di collaborazione scientifica con la Right;

risulta a tutt'oggi fatto accertato che la fondazione Right non ha versato un dollaro dei 9 milioni di dollari promessi per la creazione del laboratorio anti Aids nonostante i ripetuti impegni da parte della fondazione a far fronte agli impegni assunti;

la fondazione Right si sarebbe limitata ad acquistare dei macchinari per il laboratorio di ricerca ma ad oggi si è rifiutata di presentare agli uffici del San Matteo le fatture di acquisto relative facendo, di conseguenza, sorgere fondati dubbi sul suo operato;

da queste premesse risulta evidente che il policlinico di Pavia avrebbe dovuto quanto meno tentare di stipulare accordi di collaborazione con i più prestigiosi istituti di ricerca americani e non con una fondazione *ad hoc* costituita in America e diretta, per la parte scientifica, da una « emanazione » del policlinico stesso quale può essere considerato il professor Lori;

tutta la vicenda policlinico-Right che si inserisce, altresì, nel lungo commissariamento per l'istituto di ricerca pavese che di per sé costituisce una indubbia anomalia nonostante la capacità professionale del commissario Morini, espone la prestigiosa immagine del San Matteo a dubbi a critiche ed a faide interne ed esterne che nulla hanno a che vedere con la sua retta ed efficace funzione al servizio della ricerca e della utenza di provenienza nazionale;

quali interventi il Ministro interrogato intenda adottare per chiarire alcuni misteriosi aspetti della attività di gestione del policlinico San Matteo e se non ritenga opportuna la istituzione di una commissione di indagine sulle iniziative policlinico San Matteo in ordine agli accordi con la fondazione Right del *Maryland*. (4-06677)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Ercolano Maria Luigia, nata a Nibbiano (VT) il 18 gennaio 1919 e residente a Piacenza, via Coppellotti 7, con scrittura privata (19 dicembre 1994 — notaio dottor Maria Antonietta Ventre del collegio notarile di Bologna) ebbe ad acquisire i crediti che le società IPT srl e Consult Agri srl vantavano nei confronti del ministero delle finanze — direzione

regionale delle entrate — centro servizi imposte dirette di Roma —:

se i crediti ceduti dalla IPT srl (Ilor e Irpeg riferito all'anno 1993) e dalla Consult Agri srl (Ilor e Irpeg riferiti agli anni 1987 e 1993) siano certi, liquidi ed esigibili;

se e quali provvedimenti intenda assumere affinché alla predetta signora Ercolano il ministero delle finanze liquidi i crediti che la stessa vanta. (4-06678)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

come riportato da *la Gazzetta di Mantova* dell'inizio del 1997 con decreto del 2 ottobre 1996 la procura circondariale di Mantova ha chiesto il rinvio a giudizio dei vertici Enel, con l'imputazione di aver violato la normativa per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nella gestione delle centrali termoelettriche mantovane di Ostiglia e Sermide, le quali emettono complessivamente circa 1500 tonnellate per anno di polveri, insieme a circa 45/50.000 tonnellate per anno di gas tossici (SO₂+NO_x), pari al 56 per cento delle emissioni sviluppate nell'intera provincia di Mantova, non adottano misure ed accorgimenti capaci di contenere le emissioni entro i limiti consentiti dallo stato della tecnica, a livelli accettabili per la protezione della salute e dell'ambiente (quali in particolare l'installazione di impianti di abbattimento degli inquinanti contenuti nei fumi sviluppati dalle centrali, peraltro previste dalle convenzioni sottoscritte nel 1975 tra l'Enel ed i comuni);

nella richiesta di rinvio a giudizio vengono in particolare evidenziati i seguenti fatti: *a)* per la centrale di Ostiglia: le emissioni di polveri del 1995 hanno superato quelle del 1994 del 50 per cento (passando da 667 a 992 tonnellate per anno) ed inoltre nell'anno 1995 il valore medio mensile massimo della concentrazione di SO₂ nei fumi è stato di 1055 mg/Nm³ per l'SO₂ (mese di settembre

1995) e di 610 mg/Nm³ per l'NO_x (mese di dicembre 1995); *b)* per la centrale di Sermide: le emissioni di Nox del 1995 hanno superato quelle del 1994 del 10 per cento (passando da 8.504 a 9.340 tonnellate per anno) ed inoltre nell'anno 1995 il valore medio mensile massimo della concentrazione di SO₂ nei fiumi è stato di 2372 Mg/Nm³ (mese di dicembre) e di 883/mgNm³ per l'NO_x (mese di dicembre);

risulta pertanto essere stata violata sia la norma di cui all'articolo 13, comma 5 del decreto del Presidente della Repubblica 203/1988, che vieta qualsiasi peggioramento (anche temporaneo) delle emissioni, sia la delibera Crl n. IV/1808 del 20 dicembre 1989, che prescrive il rispetto dei limiti comunitari per le emissioni (SO₂=400 mg/Nm³, Nox=200 mg/Nm³, polveri = 50 mg/Nm³) a partire dal 1° novembre 1995;

le centrali di Ostiglia e Sermide sono « impianti esistenti » i quali, in base al disposto dell'articolo 13, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica 203/1988, devono rispettare i valori-limite fissati dalla regione Lombardia con la sopracitata delibera Crl IV/1808 del 20 dicembre 1989, la cui validità è stata confermata dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 53/1991. Tuttavia l'Enel nel 1991 ha sottoposto il progetto di risanamento ambientale delle suddette centrali al Mica, la cui competenza è limitata esclusivamente ai « nuovi » impianti ex articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203/1988;

la regione Lombardia ha espresso il proprio parere in merito ai progetti di adeguamento ambientale del 1991 con le delibere Crl n. 0986 e n. 0987 del 14 dicembre 1993, le quali sono state finora completamente disattese, perché l'Enel ha presentato una serie di successive varianti (nel 1992, nel 1994, nel 1995 e nel 1996) che hanno completamente stravolto i progetti di adeguamento ambientale sottoposti al parere regionale;

il Mica non ha finora emesso alcun decreto autorizzativo delle centrali di Ostiglia e Sermide che, per quanto sopra ri-

cordato, esulerebbe dalle competenze del ministero del commercio e dell'artigianato e dovrebbe comunque rispettare le prescrizioni della delibera regionale n. IV/1808 del 20 dicembre 1989;

entrambi i piani di risanamento ambientale delle centrali di Ostiglia e Sermide sono tuttora basati sull'utilizzo di olio combustibile allo 0,25 per cento di zolfo, che sarà disponibile solo a partire dal 2002 nella quantità massima di due milioni di tonnellate per anno, pari a circa il 50 per cento del consumo previsto dalle centrali di Tavazzano, Turbigo, Ostiglia e Sermide, mentre le disponibilità di metano, tendono a ridursi a causa della mancata realizzazione del piano di importazione dalla Nigeria;

risulta pertanto ulteriormente confermata la validità della soluzione concordata nel 1993 tra l'ingegner Monguzzi e l'ingegner Affini (a suo tempo rispettivamente assessori regionale e provinciale dell'Ambiente), che prevedeva la metanizzazione integrale della centrale di Ostiglia (destinando a quest'ultima anche il metano utilizzato a Sermide) e l'installazione di desolficatori dei fiumi a Sermide, come previsto dal decreto Mica del 1976 —;

per quali motivi si sia ritenuta ammissibile l'istanza presentata dall'Enel nel 1991 per ottenere l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio degli impianti di abbattimento delle emissioni inquinanti delle centrali di Ostiglia e Sermide per adeguarle alle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 203/1988, benché tali centrali rientrino nella competenza esclusiva della regione Lombardia ex articolo 12 e 13 decreto del Presidente della Repubblica 203/1988;

per quali motivi non abbia finora provveduto in merito alla suddetta istanza presentata dall'Enel nel 1991, pur essendo trascorsi tre anni dalla formulazione del parere espresso dalla regione Lombardia con le delibere n. 0986 e 0987 del 14 dicembre 1993;

per quali motivi non si sia chiesto il parere della regione Lombardia in merito

alle varianti apportate dell'Enel all'originario progetto di adeguamento ambientale del 1991, con le istanze presentate nel 1992, nel 1994, nel 1995 e nel 1996.

(4-06679)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il 9 giugno 1996 si sono svolte a Scalea le elezioni per il rinnovo delle cariche amministrative;

le stesse sono state vinte dalla lista «Rinnovamento», con una percentuale di poco superiore al 30 per cento dell'elettorato;

la campagna elettorale che è preceduta sembrò allora all'interrogante, essersi svolta, tutto sommato, in modo relativamente corretto da parte delle tre liste concorrenti;

risulta però solo oggi un caso particolare, fra quelli conosciuti successivamente, riguardante il signor Melchiorre Fazzari, titolare di una officina di riparazione e sostituzione gomme in contrada Fiume Lao a Scalea, e la sua consorte, i quali pare siano stati fatti oggetto di intimidazioni;

precisamente pare che il Melchiorre sia stato minacciato, qualora non avesse sostenuto e votato la lista Rinnovamento, che avrebbe subito la demolizione di un suo fabbricato, in parte forse abusivo;

se intenda assumere le iniziative necessarie per accertare se l'attività di organi amministrativi del comune di Scalea non sia condizionata dalla criminalità organizzata.

(4-06680)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, per le risorse agricole, alimentari e forestali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'attività della pesca sportiva a norma del decreto del Presidente della Repubblica

2 ottobre 1968, n. 1639, all'articolo 143 prevede che nell'esercizio di detta attività possano essere utilizzate solo unità da diporto come definito dalla legge 11 febbraio 1981, n. 50, e dalla legge 6 marzo 1976 n. 51;

la legge n. 41 del 1982, prevede la possibilità di autorizzare la pesca-turismo esclusivamente su navi da pesca;

in data 12 ottobre 1995 e 23 novembre 1995 l'associazione Apsa (associazione armatori pesca sportiva in Adriatico di Portogaribaldi - FE) ha posto tramite lo studio legale associato Silingardi-Zunarelli-Bassi di Bologna due quesiti in merito ai mezzi abilitati all'esercizio della pesca sportiva;

con lettera del 16 gennaio 1996 protocollo 260045, a firma del direttore generale del naviglio, è pervenuta la risposta ai quesiti posti indicando che « in presenza di testuale previsione normativa, sia pure di carattere secondario (articolo 143 decreto del Presidente della Repubblica n. 1639 del 1968), è evidente che la segnalata prassi dell'esercizio della pesca sportiva con unità abilitata al trasporto passeggeri non è legittima. Circa le ragioni, poi, che sono alla base della disposizione del ricordato articolo 143, questa direzione generale fa presente che le stesse vanno ricercate essenzialmente nell'intento di assicurare una netta separazione tra attività sportiva e ricreativa (dalla quale esula ogni fine di lucro) e mezzi allo scopo impiegati, per la quale è dettata la disciplina speciale di cui alla legge n. 50 del 1971, ed attività e mezzi di carattere commerciale cui si applicano le norme del codice dalla navigazione e di leggi generali di settore (pesca) »;

con lettera del 2 aprile 1996 protocollo 62202306, il direttore generale della pesca e dell'acquacultura del ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, rispondeva ad un quesito del comune di Comacchio del 28 marzo 1995 protocollo 8822/925/GS/ADM/Is e del comune di Goro del 29 marzo 1996 protocollo 2600, indicando che: « In merito a quanto rap-

presentato con le note in riferimento, si rappresenta che per la pesca sportiva, ai sensi dell'articolo 143 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1639 del 1968, possono essere utilizzate solo unità da diporto come definite dalle leggi 11 febbraio 1971, n. 50 e 6 marzo 1976, n. 51 e successive modifiche e integrazioni. L'articolo 27-bis della legge n. 41 del 1982, invece prevede la possibilità di autorizzare la pesca-turismo, esclusivamente su navi da pesca. Da quanto evidenziato ne discende che la pesca con canna esercitata dai passeggeri di motonavi autorizzate al trasporto persone (e non al diporto o alla pesca), non è una fattispecie espressamente contemplata dalla normativa vigente né rientrando negli articoli succitati »;

la regione Emilia-Romagna ha approvato la legge regionale 8 luglio 1996, n. 23 « Norme per l'esercizio del turismo in mare a finalità ittica » che concede alle imprese turistiche, in possesso delle autorizzazioni previste in materia di trasporto di persone, l'attività di turismo a finalità ittica finalizzata alla cattura dello sgombrò;

la regione Emilia-Romagna ha poi approvato una legge di modifica alla legge regionale 8 luglio 1996, n. 23, recante « Norme per l'esercizio del turismo in mare a finalità ittica », che abroga la limitazione del periodo 1° maggio-30 settembre, estendendo a tutto l'anno l'attività di pesca;

in data 28 settembre 1996 l'Associazione Aapsa e la cooperativa della piccola e grande pesca di Porto Garibaldi, ha presentato al commissario di governo della regione Emilia-Romagna osservazioni alla legge di modifica della legge regionale 8 luglio 1996, n. 23, recante « Norme per l'esercizio del turismo in mare a finalità ittica », segnalando la difformità della legge regionale 8 luglio 1996, n. 23 al decreto del Presidente della Repubblica n. 1639 del 1968, che stabilisce che possono essere utilizzate ai fini della pesca sportiva solo unità da diporto, così definite dalla legge 11 febbraio 1971, n. 50 e dalla legge 6

marzo 1976, n. 51 e successive modificazioni e non anche motonavi autorizzate al trasporto persone, confermata ulteriormente dalla legge n. 41 del 1982, che prevede la possibilità di autorizzare la pesca-turismo esclusivamente su navi da pesca;

l'interrogante ritiene che non rientri nelle competenze regionali quanto disciplinato dalla regione Emilia-Romagna con la legge regionale 8 luglio 1996, n. 23, recante « Norme per l'esercizio del turismo in mare a finalità ittica » e successiva modificazione e che sia ravvisabile l'incostituzionalità di tale legge, in quanto in contrasto con le vigenti normative nazionali in materia di pesca, che prevedono la possibilità di autorizzare la pesca-turismo solo su navi da pesca e non su navi da trasporto passeggeri, come chiarito nelle risposte dei direttori generali citate in premessa ai quesiti sollevati dagli enti locali —:

se non ravvisino un palese contrasto tra gli orientamenti comunitari, che con il piano POP4 prevedono la riduzione dello sforzo di pesca agendo sulla capacità di pesca e sul numero delle barche ed il decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535, che, all'articolo 10, comma 8, punto b), che obbliga le unità da diporto ad avere a bordo non più di dodici passeggeri;

se non ritengano opportuno effettuare rigorosi controlli atti ad assicurare il pieno rispetto della normativa vigente;

se tra le conseguenze della legge regionale in oggetto non ritengano sia ravvisabile un principio di turbativa di mercato e concorrenza sleale, visto che viene concessa la possibilità ad unità abilitate per legge al trasporto passeggeri, agevolare fiscalmente sul gasolio ed esentate dall'Iva, ad esercitare un'attività impropria di pesca. (4-06681)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Rivoli, in provincia di Torino, dal 25 gennaio al 30 marzo 1997,

si terrà una mostra dei manifesti pubblicitari di Oliviero Toscani usati in passato dalla Benetton per reclamizzare i propri capi di abbigliamento;

tale mostra costerà al comune di Rivoli circa settanta milioni, dei quali gran parte è destinata a pubblicizzare l'evento riproducendo i manifesti stessi con il marchio della Benetton;

la Benetton Spa non erogherà al comune di Rivoli nessun contributo ed ha anzi segnalato al suddetto ente locale che i manifesti devono essere riprodotti presso una tipografia di Bergamo che ha l'esclusiva —:

se non ritenga opportuno informare urgentemente il garante per la concorrenza ed il mercato per denunciare il fatto che a Rivoli, con i soldi dei cittadini, si faccia della pubblicità gratuita al marchio Benetton, usando scorrettamente l'ente locale come veicolo e privilegiando palesemente questa società rispetto alle altre che operano nel nostro Paese. (4-06682)

MOLINARI, PITTELLA, SICA e IZZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

presso la sede Rai per la Basilicata è da anni in atto un progressivo ridimensionamento del numero dei dipendenti attraverso prepensionamenti e blocco del *turn-over*. Questo depauperamento è reso ancora più grave dalla mancata copertura di ruoli e funzioni, anche dirigenziali, che condizionano quotidianamente anche le ordinarie attività di registrazione, trasmissione, lavorazione e supporto amministrativo necessari per assicurare un prodotto radiotelevisivo degno di un servizio pubblico;

la paralisi decisionale del consiglio d'amministrazione e le incertezze sugli indirizzi strategici aziendali ha prodotto vuoti tanto tra il personale tecnico e impiegatizio che negli stessi vertici locali;

la direzione di sede è « tenuta », con frequentazioni settimanali o quindicinali,

dal direttore della sede di Cosenza; dopo essere stata negli ultimi anni gestita « in condominio » con un unico direttore che triangolava tra Bari Cosenza e Potenza;

carenze si registrano tra l'organico dei giornalisti, mentre restano vacanti l'incarico di vice capo redattore e di due capi servizio, per cui gravosi si presentano il carico di lavoro e le condizioni organizzative della, segreteria di redazione;

la posizione di capo sezione produzione non è stata ripristinata (anche questa affidata ad interim al direttore di sede), mentre pesanti disagi si registrano nell'area di coordinamento e della regia;

il reparto tecnico che si occupa di impianti e ponti radio di alta frequenza fa capo al compartimento interregionale gestito da Pescara;

le segreterie di molti reparti sopravvivono con insufficienti dotazioni di personale residuo;

la divisione abbonamenti è stata scorporata dalla sede;

nell'88, alla sede Rai regionale, furono soppressi i programmi televisivi (due mezz'ore a settimana), fatto al quale si è aggiunta la perdita delle trasmissioni radiofoniche di cultura e spettacolo (quarantacinque minuti giornalieri dal lunedì al sabato). È stata così chiusa la struttura di programmazione. Restano in piedi per diffondere esclusivamente informazione i due giornali radio e le tre edizioni quotidiane di Telegiornali, traguardi, garantiti in fase sperimentale, a partire da febbraio 1995 canalizzando tutte le risorse di mezzi e uomini verso i servizi giornalistici. A due anni dalla partenza del terzo telegiornale, si attendono ancora le verifiche previste per ogni sede tra azienda e sindacato a livello nazionale;

a questa ordinaria precarietà consegue ovviamente una difficile gestione del personale in servizio e di quel minimo di mobilità interna necessaria e/o possibile;

il sommarsi di questi fatti, rilevanti fra l'altro in un'assemblea dei lavoratori

della sede Rai per la Basilicata, crea allarme tra gli addetti ai lavori che intravedono in tutto ciò il fondato rischio di manovre volte a ridimensionare, se non a cancellare, nella geografia meridionale, questo polo dell'informazione pubblica (sull'onda di altrettante dismissioni, vedi il distretto militare, i presidi Telecom ed Enel, l'Inps, eccetera) —:

se ritenga che la condizione in cui versa la sede Rai per la Basilicata sia effettivamente rispondente ai criteri di efficienza ed economicità cui deve ispirarsi l'azione della concessione e quali provvedimenti e iniziative intenda avviare per assicurare una significativa presenza della Basilicata nell'ambito del dibattito più generale sulla nuova legge di sistema radio-televisivo e sulla definizione della cosiddetta rete federata. (4-06683)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della difesa, delle finanze, dell'ambiente, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale della vivibilità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

nel corso della precedente legislatura, l'interrogante ha presentato una interrogazione nella seduta del 27 settembre 1994 (n. 4-03611) che è rimasta senza alcuna risposta;

il 10 febbraio 1981 l'allora sindaco di Roma, Luigi Petroselli e la giunta comunale deliberarono di attrezzare a parco pubblico l'area interclusa e prospiciente tra la via Valle Aurelia e la ferrovia Roma-Viterbo;

detti lavori dovevano aver inizio entro sei mesi dalla deliberazione ed entro il febbraio 1982 dovevano essere ultimati;

allo stato attuale il parco del Pineto che doveva nascere dalla delibera Petroselli è abbandonato ed oggi è ridotto ad una discarica che viene ripulita due-tre volte l'anno, sempre dopo le lamentele dei cittadini; le case del borghetto di via di Valle Aurelia, espropriate per essere abbattute e far posto al parco, sono divenute ormai fatiscenti ed hanno raggiunto un grado di pericolosità causato da cornicioni ed infissi cadenti già più volte denunciato, ma vanamente, dagli abitanti preoccupati per la propria incolumità;

a causa dell'abbandono da parte del comune, queste sono state occupate abusivamente da sbandati di ogni genere, che vivono in impossibili condizioni igieniche e sono spesso teatro di episodi di vandalismo e terra di trafficanti di droga e di gente che si permette abusi impensabili, come scarichi di ogni genere;

ad aumentare il degrado ci ha pensato anche l'amministrazione comunale, lasciando senza manutenzione l'assetto del manto stradale, ormai con numerosissime buche, i muri di contenimento ed i marciapiedi resi impercorribili dall'invasione delle erbacce dei terreni fiancheggianti;

oltre a ciò si è anche consentita l'occupazione abusiva dell'ex « Casa del Popolo », di proprietà del comune, da parte del centro sociale « Alice nella città » che, proseguendo nella ammirabile opera di degrado della zona, ha imbrattato con scritte tutti i muri della zona e, non contento, disturba anche la quiete pubblica fino a tarda notte inoltrata con musiche assordanti;

nonostante ciò Valle Aurelia continua ad essere considerato un quartiere di alto livello, visto l'assegnamento di estimi catastali uguali a quelli della Balduina e di altri quartieri che godono di servizi pubblici all'altezza della situazione;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi competenti, che non risulta abbiano assunto allo stato

attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali ragioni non sia stato ritenuto opportuno e non si sia proceduto a risolvere la situazione sopra evidenziata;

se non ritengano opportuno effettuare i dovuti accertamenti e controlli per verificare per quali motivi il parco del Pineto sia stato abbandonato e ridotto ad una discarica;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune di Roma abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge e, in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito;

quali misure ed iniziative si intendano adottare al fine di garantire il mantenimento dell'ordine pubblico in detta zona. (4-06684)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Brancati ed altri n. 4-06379, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pozza Tasca.

L'interrogazione Follini ed altri n. 4-06573, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 gennaio 1997, è